

→ **L'ex sindaco:** «Lo devo ai palermitani», l'annuncio ufficiale oggi

→ **Veltroni:** «Sbaglia, l'esito di quel voto va accettato anche se non piace»

Orlando si candida A Palermo rotto il patto delle primarie

Rita Borsellino: «Andare divisi è un male per Palermo». **Zoggia:** «Gli elettori apprezzano la nostra serietà». **Lupo:** «Cercare l'unità anche al ballottaggio». **Cracolici:** «Palermo sceglie fra passato e futuro».

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Il titolo potrebbe essere «Orlando in campo» oppure «Il delirio di Orlando». L'appuntamento è per questa mattina alle 11 all'hotel Excelsior di Palermo, non si tratta di *Chansones de geste* e dell'Opera dei pupi, ma dell'ufficializzazione della candidatura di Leoluca Orlando a sindaco di Palermo. I forti rumors trovano rapida conferma: «Spariglia. È un atto di generosità», dicono all'Idv, forse facendo buon viso a cattivo gioco, perché lo strappo alla foto di Vasto è, comunque, molto forte, tanto da suscitare un'infilata di dichiarazioni Udc che mettono in guardia il Pd dall'alleato «che non rispetta il patto delle primarie di coalizione». Ma Orlando (sindaco tre volte, candidato alla Regione sconfitto da Totò Cuffaro e candidato sindaco sconfitto da Cammarata) ribatte che lui «lo deve ai palermitani».

Fabrizio Ferrandelli, 32 anni, l'ex pupillo di Orlando che ha vinto le primarie, da 15 giorni fa campagna elettorale in mezzo alle turbolenze del centrosinistra, ma questa volta non ha il sorriso che di solito accompagna la sua determinazione: «Non è solo un errore politico che spacca il centrosinistra, è mancanza d'amore per la città, è la quarta candidatura di centrodestra. È venir meno a un patto etico». Ma poi spera che la notte porti consiglio e utilizza una frase dello stesso Orlando, riferita alla Primavera palermitana: «Una bella storia non si

ripete, si continua».

Il copyright del «delirio di Orlando» è di Antonello Cracolici, capogruppo Pd alla Regione. «Ha mascherato, come si dice dalle nostre parti, le primarie di cui lui stesso ha dettato le regole, pur di tornare a candidarsi». Un delirio, un'ossessione. «Grazie a un partito che a Palermo ha saputo dividere il centrodestra, la possibilità di vincere, dopo il disastro di Cammarata, è a portata di mano e solo un suicidio in piazza Politeama la può impedire». Però c'è qualcosa di interessante nello scontro che si profila, perché la città dovrà anche scegliere «fra vecchio e nuovo, fra passato e futuro».

LA RESPONSABILITÀ DELLA ROTTURA

Nel Partito democratico Walter Veltroni, che si era speso nel sostegno a Rita Borsellino, prende le distanze da Idv: «Orlando sbaglia, le primarie a Palermo hanno avuto un esito, io ne auspico un altro, ma le primarie se si fanno devono avere un esito rispettato e condiviso da tutti». E Davide Zoggia, responsabile degli Enti locali: «Io credo che i palermitani apprezzeranno la serietà del Pd, che rispetta il risultato di uno strumento di partecipazione come le primarie. Uno strumento che sarà usato anche in altre parti del paese».

Le condizioni in cui il centrosinistra va al voto sono, per Zoggia, «non quelle che avevamo immaginato», sono «più difficili ma sono molto buone». Giuseppe Lupo, il segretario regionale siciliano, condivide la valutazione da «inguaribile ottimista». «È apprezzato l'impegno unitario del Pd, la responsabilità della spaccatura è di Idv. I candidati del centrodestra sono deboli e gli schieramenti si equivalgono. Al ballottaggio dovremo trovarci insieme». La sua ultima proposta di mediazione era rivolta a Ferrandelli, «promuovi tu un tavolo per una soluzione unitaria, se gli al-

tri non ci stanno ti rafforzerai».

Orlando incassa, nella sua corsa, il sostegno di Paolo Ferrero e dei Verdi ma non quello di Rita Borsellino: «Dopo il fallimento delle primarie ho chiesto una soluzione unitaria, un centrosinistra diviso, in un momento così delicato, è un male per Palermo». Non ci sarà la sua «partecipazione diretta alle elezioni». È una posizione che riflette il rischio di spaccatura del suo movimento «Un'altra storia». Deve pronunciarsi l'altro candidato delle primarie, Davide Faraone, mentre Antonella Monasta ha già annunciato il suo appoggio a Ferrandelli. Sinistra e libertà, dopo un «percorso di ascolto» è orientata a sostenere Ferrandelli, chiedendogli un impegno particolare sulla «questione etica». Ferrandelli ha risposto positivamente al «contributo importante di Sel». Teri sera la riunione della direzione di Sel per sciogliere il nodo. ♦

Orrori. Dopo il caso Diliberto Grillo mette Monti in una bara

Non si ferma la protesta macabra e mentre continua la polemica per la foto di Oliviero Diliberto con la donna che indossava una maglietta con la scritta «Fornero al cimitero», scoppia un altro caso. Beppe Grillo ha pubblicato sul suo blog un fotomontaggio shock che ritrae Monti dentro una bara a forma di automobile targata in bronzo «Articolo 18». «Il rasoio di Monti», è il titolo del post: «Vedendo Rigor Montis capisco che togliendo i diritti ai lavoratori ritorneranno gli investimenti stranieri in Italia mi sento preso per il c...». E ancora, l'abolizione dell'arti-

colo 18 servirà al libero licenziamento nelle grandi imprese» e «scaricherà sui lavoratori il debito pubblico». Infine paragona il premier a un «impiegato della Goldman Sachs».

Sul web si è aperto il dibattito. Casini su twitter condanna «l'idea della violenza morale e politica di alcuni: avversari sono nemici da abbattere. Vergogna!». Dal Pdl Gasparri bolla Grillo come «caso umano» che tempo fa «scrive il mio necrologio».

A difendere il comico è invece il tweet di Antonio Di Pietro: «Il paese va male certo non per la satira di Grillo ma per gli interventi di Monti». E

